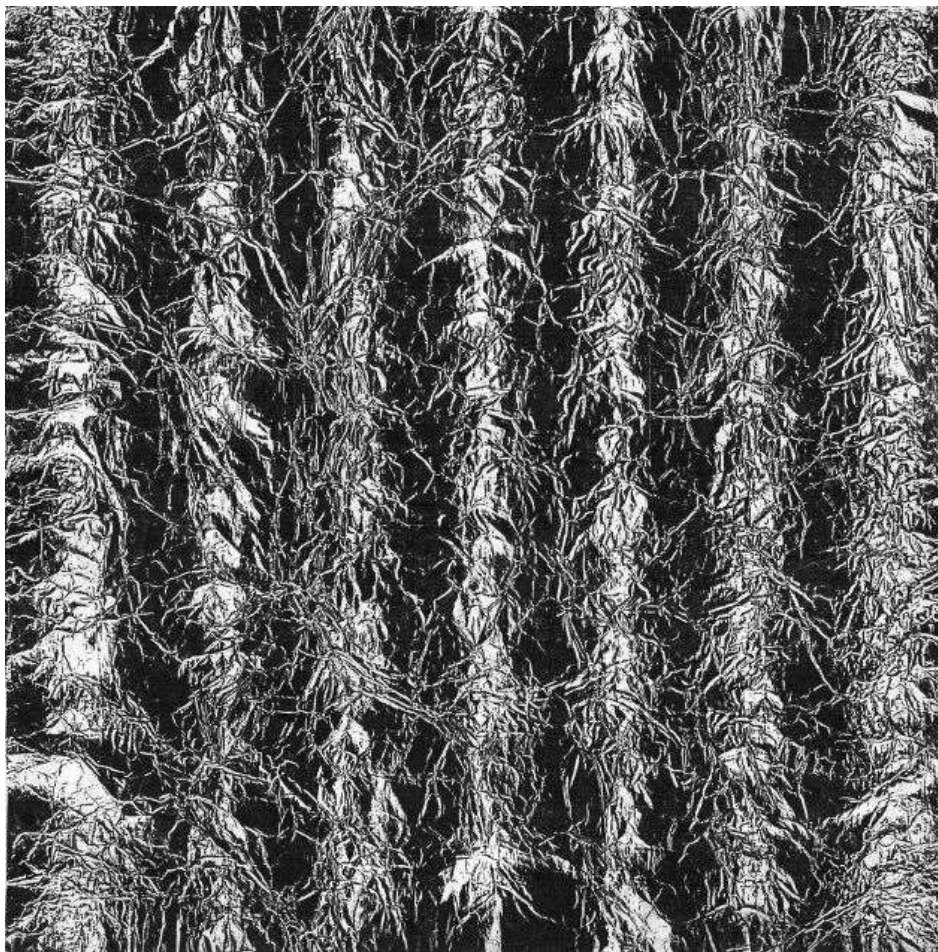
stella*nera
autoproduzioni 1984 – 202x

stella*nera

stella*nera è una piccola non-casa editrice e non-etichetta discografica indipendente fondata e diretta da Marco Pandin, ed attiva dal 1984 (dal 1999 con questo nome).
Nel 2015 stella*nera ha unito le forze (e progetti, e sogni, e deliri) con Dethector. A distanza breve si sono aggregati anche Marco il pirata, Franz della zona rossa ed altre compagne e compagni che rimangono sotto l'orizzonte.

Oltre che un'amicizia lunga e profonda, e le molte comuni frequentazioni, ci caratterizza la scelta condivisa e radicale di essere e voler restare esplicitamente fuori mercato: i vari titoli che curiamo e pubblichiamo non vengono infatti destinati alla distribuzione commerciale nei negozi, ma offerti via contatto diretto in cambio di una sottoscrizione libera e responsabile.

Sin dagli inizi le somme raccolte (tolte le sole spese vive) hanno finanziato A/Rivista Anarchica: dopo l'improvvisa e drammatica chiusura del giornale nell'estate 2020 abbiamo deciso di proseguire comunque e sostenere, come ne siamo capaci, altre testate del settore ed iniziative antagoniste e libertarie alle quali ci sentiamo vicini.

stella*nera non vende niente: è espressione creativa di un gruppo di individualità anarchiche e non esercita attività d'impresa.

Offriamo suoni senza confini né obbligati a classificazioni: non preferiamo un genere musicale specifico, in catalogo sono presenti progetti inediti e ristampe, musiche nuove e ricostruzioni da vinile e/o da nastri perduti e ritrovati.

Le tirature sono basse, a volte limitate. Le confezioni sono artigianali ed utilizzano quanto più possibile carte riciclate ecologiche.

L'idea di fondo è mantenere uno spazio aperto, consapevolmente marginale, per certi suoni non rassegnati: uno spazio utilizzato per diffondere controcultura ispirata da sentimenti pacifisti, anarchici e libertari.

prossime uscite

Stefano Giaccone e **Marco Pandin** “Nel cuore della bestia” (libro)
Crass “Canzoni d’amore” (libro)
Inzirli (libro e cd)
Franti “Siamo dappertutto” (libro e 2cd)
Roberto Dani “Forme sonore” (cd)
“Schizzi di sangue” (libretto e cd-r)
Ishi “Troppo silenzio” (cd-r)

I titoli sono contrassegnati con *** sono da considerarsi esauriti: una volta o l’altra magari li ristamperemo, servono soldi e pazienza.
Alcune delle nostre produzioni vengono considerate “rare”, e per questo offerte su ebay e alle convention a prezzi folli: le nostre tirature sono basse non tanto per intento speculativo quanto per scarsa disponibilità economica.
Vi chiediamo di non contribuire ad alimentare il mercato dei collezionisti e a boicottare gli speculatori.
Grazie.

Lalli e **Stefano Risso** "Qui" (cd, 2022)

"...Un viaggio attraverso ciò che abbiamo vissuto negli ultimi due anni. Il contrabbasso, giocato per creare armonie, arie, melodie, suggestioni, ma anche canzoni, suonato, poi risuonato, e suonato ancora, sino a trasformarlo in un'orchestra. e la voce, principalmente detta, ma anche cantata, in qualche angolo di luce fra i rami delle parole, a raccontare emozioni, sentimenti, poetiche, ricordi, vite, storie, resistenti. Speriamo che l'ascolto riesca a farvi esplorare questi luoghi con noi. Ma, una volta approdati su rive prima sconosciute, un porto serve anche a ripartire, a riprendere il mare per l'urgenza di conoscere altre stelle..." (dalla presentazione del cd)

Crossman "Power is dysfunction" (libretto e 7" oppure cd-r, 2022)

"…Vattene fuori dalla mia vita, vaffanculo a te e a tutto. Ma il disco non è solo questo, e Crossman mica sbraita e basta: lui ti guarda dritto in faccia e si mette d'impegno a spiegarti chiaramente perché vuole fuori della sua vita potere religione oppressione governo polizia eccetera, perché manda tutto e tutti così esplicitamente a quel paese, perché è arrabbiato e soprattutto perché dovresti essere arrabbiato arrabbiatissimo anzi incazzato incazzatissimo pure tu. Un ragionamento profondo sulla religione e sul potere, non tanto sui meccanismi quanto sulle interazioni, interazioni che pesano sulla vita di ciascuno. L'uomo della croce si concentra sui germogli dell'idea artificiale e verticale di un dio contrapposta alla natura umana che appare invece spontaneamente come cooperativa, pacifica e socialmente orizzontale. Niente poesia, niente arte. Una canzone, solo una canzone sì, fatta non per sfogarsi o per togliervi due soldi dalle tasche ma per decifrare il malessere, mappare la frustrazione, dare forma compiuta alla rabbia, delineare chiaramente il rifiuto, prendere le misure col mondo e soprattutto prendere la decisione giusta…" [Umanità Nova]

Francesco Benozzo e **Fabio Bonvicini** "Cronache da un naufragio" (libro e cd, 2022)

Francesco Benozzo è poeta e musicista, professore di filologia e linguistica romanza all'università di Bologna, sospeso per la sua disobbedienza civile contro il green pass. In compagnia di Fabio Bonvicini, insegnante musicista e ricercatore delle tradizioni musicali emiliane, hanno realizzato e pubblicato diversi album e vinto per due volte il premio Giovanna Daffini. "Cronache da un naufragio" raccoglie riflessioni trasversali su questi ultimi due anni, fortemente critiche nei confronti della gestione della crisi pandemica. Sono suggerimenti per ripensare a quello che è stato fatto, a quello che non è stato fatto, soprattutto per provare ad immaginare un futuro diverso da quello che altri hanno pensato per noi.

En.ri-ot "Note bandite" (libro e cd, 2021 - ristampa 2022)

"...La rubrica "Note bandite" è nata per creare una sorta di colonna sonora al giornale, proponendo un pugno di canzoni per volta con cui raccontare, spolverare o approcciare fatti e movimenti legati all'anarchia tramite delle canzoni. Attraverso strofe e spartiti si ripercorrono i protagonisti di lotte e ribellioni di diversi periodi storici, da Passannante agli Arditi del Popolo, partigiani e disertori. Nei versi e nei ritornelli ricorrono i nomi di Pinelli, Aldrovandi, Cucchi per tornare a Sacco e Vanzetti e Caserio, fino a piazza Fontana. I brani scelti per ogni articolo sono sia storici che recenti, i grandi classici convivono con nuove uscite, anche misconosciute. Possono provenire dall'underground più profondo fino a sfiorare l'hit parade, ciò che conta è che smontino le narrazioni del potere e si schierino con gli oppressi. C'è posto per chitarre distorte e scordate tanto quanto per arpeggi curati e melodici, in "Note bandite" non è tanto importante la forma e l'estetica delle canzoni ma il messaggio che lanciano. Diciotto artisti hanno contribuito con altrettanti brani, dal punk al cantautorato, passando per ska e rap a questa raccolta..." [Umanità Nova]

Kina "Questi anni" (libro, cd e dvd, 2021 - ristampa 2022)

"...I Kina sono una di quelle band che hanno instillato generazioni di punk a creare, sperimentare, esprimere il proprio dissenso sociale attraverso la musica. La loro produzione musicale non è solo fonte di ispirazione espressiva e compositiva ma anche una ricerca attraverso liriche elegiache istintive ed empatiche di sé stessi attraverso il punk hardcore. Più celebrati all'estero che in Italia, ma con le unghie e con una grande umiltà hanno saputo guadagnarsi il giusto risalto. Sin dal primo disco hanno manifestato cosa avevano da dire, tra la ribellione verso un mondo non inclusivo e superficiale e la necessità di parlare, urlare per non soccombere alle invettive odierne sociali. Tornati insieme dopo molti anni nel 2019 presentando il film “Se ho vinto se ho perso” in giro per l'Italia hanno dimostrato e mostrato, che certe cose non si fermano mai al passato. Senza fermarsi mai, senza chinare il capo mai, i Kina sono e saranno per sempre un bagliore propulsivo del nostro paese..." [punk4free.org]

Neuvegramme "L'inesausta tensione" (cd, 2021)

"...Un ep di 5 pezzi molto corposi - non lasciano infatti una sensazione di incompletezza, anzi, la durata di circa 18 minuti permette di immergersi in un prodotto curatissimo. Proprio nella cura sta la differenza principale con il primo disco, che era, come ogni esordio molto più dedito all’urgenza che al pensiero ragionato. Testi che lambiscono il poetico senza scadere nella pretenziosità eccessiva. Divertente da ascoltare perché musicalmente non è un’opera banale..." [Radio Punk]

Sparkle in Grey "Two sing too swing" (cd, 2021)

"...Il disco è talmente eterogeneo da sconcertare un qualsiasi fan del gruppo. Eterogeneo non vuol dire né brutto né inutile. Tutt’altro. “Two sing too swing” è un disco che chiede di non fermarsi all’apparenza. Musicalmente lo definirei come una psichedelia malata che ha molti punti di contatto con quella storicamente associabile al gruppo di Roger Waters e Syd Barrett..." [sands zine]

Roberto Dani "Notturno" (cd, 2021)

"...Musicista indefinibile, Dani ha creato uno spazio che va oltre i dualismi fino all’ambito dell’immanenza: uno spazio che proprio per questa ragione è indefinibile. È difficile pensare l’immanenza: il modo per avvicinarsi ad essa è vivere l’esperienza. Ciò che conta è quanto la precisione del dettaglio sonoro e dell’azione scenica abbia trovato la sintesi tra naturale e soprannaturale...” [Musica Jazz]

"Vennero in sella due gendarmi, vennero in sella con le armi" (libro e 2cd, 2021) ***

Il 23 maggio 2019 più di un migliaio di persone si sono raccolte a Genova, in piazza Corvetto, per contrastare un comizio elettorale di casapound. Della reazione brutale della polizia avrete potuto leggere diffusamente sulla stampa nazionale, che si è mossa in solidarietà del giornalista Stefano Origone di Repubblica - vittima e testimone delle violenze. Minore circolazione ha avuto, invece, la notizia delle cinquantasei denunce e dei circa 60.000 euro di multe da pagare, affibbiate a persone identificate grazie alle numerose telecamere collocate intorno alla piazza, a tempo debito, dalle cosiddette forze dell'ordine. Persone che saranno a breve trascinate in tribunale per difendersi dall'accusa di antifascismo. È stato messo in piedi un fondo di difesa e per sostenerlo abbiamo pensato di chiedere aiuto ad amici e compagni impegnati nel mondo dell'arte: musicisti, disegnatori, pittori, scrittori e performer. La voce è girata tramite passaparola, scavalcando le distanze geografiche e le differenze di stile espressivo; ognuno ha contribuito come poteva e sapeva fare, in maniera volontaria e del tutto gratuita. Ne viene fuori una raccolta composita, che proprio dalla diversità delle voci e dei segni, delle parole e dei suoni trae linfa vitale. Abbiamo imparato parecchio da questa solidarietà giunta senza chiedere nulla in cambio, da questa vicinanza nonostante tutto - difficoltà tecniche, lungaggini burocratiche e vincoli contrattuali, nonché l'impossibilità di spostarsi causa covid - ed è stato uno stringersi così forte che ci ha insegnato a non temere né pandemie né processi né rappresaglie.

Scott Rosenberg & die Nipozzanzibarishe Grosse Band "4.5.6 August 2010" (cd, 2020)

"...Eclettiche variazioni sul tema della big band. Tra pianissimo minacciosi, esplosioni bandistiche e decostruzioni free, tra schizzi pollockiani di chitarra elettrica e tradizione che convivono nello stesso brano e omaggi a Charles Mingus..." [Rumore]

Penny Rimbaud "L'ultimo degli hippy" (libro, 2020)

"…Originariamente scritto nel 1982, questo testo era compreso nella raccolta "A series of shock slogans and mindless token tantrums".
In esso i Crass dipingevano un ritratto dell'ideologia punk piuttosto ricco e complesso, distante da quello offerto dai mass media del tempo secondo cui lo stereotipo punk era menefreghista, superficiale e violento. Il testo ebbe una diffusione assai scarsa nel nostro paese, forse qui si era in tutt'altre faccende affaccendati..." [Umanità Nova]

Gabriele Lugaro "La cattiva strada" (libro, 2020 - ristampa 2021)

Pedagogista e ricercatore, Gabriele è fra gli ideatori e promotori del progetto "I semi della terra" a Savona. Questo è il suo primo libro: una ricerca sulla storia del pensiero educativo libertario e anarchico e su alcune significative esperienze educative del XIX secolo. Storie di persone e ragionamenti, dal primo svilupparsi delle riflessioni pedagogiche di William Godwin all'Escuela Moderna di Francisco Ferrer y Guardia, dalle scuole razionaliste a Cempuis all'Avenir Social.

Marmaja "Notengocasa" (cd in confezione speciale - tiratura limitata, 2020)

"...I dischi dei Marmaja sono dischi complessi, non di facili melodie né di facili parole, talvolta sono addirittura dissonanti. Però proprio per questo danno un piacere fisico e intellettuale raro..." [bielle.org]

"F/ear this!" (libro e 2cd, 2020 - ristampa 2021)

"...L'idea di "F/ear this!" venne negli anni Ottanta di Craxi e di Chernobyl, non per tutti luccichio di denari facili, a Vittore Baroni, e la raccolse l'anarchico Marco Pandin. Un'antologia che rendesse conto del potenziale libertario musicale delle piccole etichette, dei fanzinari, di chiunque non fosse allineato in un momento in cui il futuro era davvero un buco nero. Arrivarono, nell'86, contributi da tutto il mondo: dai Doctor Nerve agli Embryo. Nell'87 il disco. Molti se ne approfittarono, in mera logica mercantile, altri continuarono a tenere la barra dritta. Eccolo, in una ristampa a libretto con doppio cd. Un pezzo di storia viva..." [il Manifesto]

Al Mustaqil "Harraga" (cd, 2019)

"…Molto più di un progetto: Al Mustaqil racchiude tutta una vita, se non un intero universo. All'autore piace parlare di rebetiko metal dubstep, in realtà fra i colpi di fucile israeliani sparati sui palestinesi a Gaza, sui quali si apre il cd, e la voce recitante di Erwan Naour degli Les Hurlements d'Léo, posta in chiusura, c'è tutta l'esperienza di vita dell'Andreini musicista e attivista, rinforzata dalla presenza di tanti fra quelli che ne hanno condiviso e ne condividono le rotte. "Harraga" è uno di quei dischi militanti - come lo erano i "Rag baby" di Country Joe, le notizie da cantare di Phil Ochs, i dischi giornale dei Crass, i dischi del Cantacronache, quelli di Enzo del Re e quelli di Pino Masi - dei quali si sente sempre la mancanza…" [sands zine]

The Last Five Minutes s/t (cd, 2019)

"...Una cosa che più che al metafisico-surreale tende all'oscuro scrutare dickiano..." [Solar Ipse]

Carmine Mangone "Vieni - tumulto, carezza" (libro, 2019)

"…Un disegno in copertina che si capisce solo a partire dalla seconda volta che lo si guarda. Dentro, Carmine Mangone che scrive d'amore come solo lui sa fare. Leggete il libro un morso alla volta una leccata alla volta un bacio alla volta. Leggetelo in due, strappate le pagine e scambiatevele. Leggetelo in tre. Leggetelo da soli e senza che nessuno vi veda toglietevi i tappi dalle orecchie e soprattutto toglieteveli dal cuore, lasciatelo respirare, toglietegli il collare e lasciatelo correre, volare a perdifiato…" [A/Rivista Anarchica]

Mars on Pluto "Canti d'amore, di lotta e di lavoro" (cd, 2018 - autoprodotto)

"...L'interesse e la produzione della canzone politica è arrivato a folate nella nostra cultura. Quasi un sottoinsieme della canzone popolare, distante sia dalla vera tradizione orale sia dal mercato della popular music, questa sorta di canzone che esprime le tensioni della società, racconta le esigenze e le frustrazioni dei più umili, raccoglie riflessi e desideri di ribellione. E la società italiana sta accumulando in questi anni tensioni, conflitti che hanno la necessità di essere raccontate attraverso la musica. Un recente disco/spettacolo che ci permette di conoscere e di ricordare alcune di queste canzoni è "Canti d'amore, di lotta e di lavoro", un disco nato dall'incontro tra David Sarnelli (fisarmonica) e Margherita Valtorta (voce, toy piano, percussioni). Un disco da ascoltare con piacere ricordando e sottolineando che le canzoni che raccontano gli ultimi del mondo non sono - come ben ricordava Alessandro Portelli - radici del passato, sono semi del futuro portati dal vento…" [Folk Bulletin]

Sparkle in Grey "Milano" (cd, 2018)

"...Un concept album che è come un minestrone da vivere..." [Internazionale]

Franco Schirone "I provos, i beatniks e l'anarchia" (libro, 2018 - ristampa 2019)

"…Le prime contestazioni, i primi no detti dove prima non si poteva - per la strada a scuola in caserma, le prime manifestazioni non autorizzate e le botte in piazza ai ragazzi colpevoli soltanto di non farsi tagliare i capelli, derisi per un disco strano o un libro fuori linea nella borsa, picchiati a sangue per non indossare l'uniforme. Il racconto di Franco Schirone restituisce affetto e solidarietà a quella che al tempo era considerata solo merda sociale, la schiuma, la feccia, gli allontanati con i fogli di via come appestati. Fosse stato per i benpensanti li avrebbero chiusi tutti in galera o in manicomio e buttata via la chiave, condannati ai lavori forzati in miniera o giù nelle fogne. Il grosso del libro sono un centinaio di riproduzioni dei ciclostilati dell'epoca, che mescolano improvvisazione e spontaneità in una critica gioiosa al sistema: un arcobaleno in bianco e nero, acceso in cielo prima che le fotocopie venissero inventate…" [A/Rivista Anarchica]

Chorale Durruti "Chants anarchistes de la guerre d'Espagne" (cd, 2018)

“…Nell'introduzione contenuta nel libretto che accompagna il cd, Elis Fraccaro ricorda di come venne in possesso del vinile durante un viaggio in Spagna nel 1976 all’indomani della morte del dittatore Francisco Franco. Una dittatura fascista crudele e spietata durata quasi quarant’anni dopo una sanguinosa guerra civile. Questo disco è stato realizzato partendo dai ricordi di alcuni rifugiati politici spagnoli. Sono inni e canzoni che essi hanno tramandato a memoria, canti delle manifestazioni e dei campi profughi durante la guerra civile…” [il Cantastorie]

Penny Rimbaud "Oh, America" (libretto, 2018)

Tutti i sogni sprecati, le speranze disattese, le illusioni negate, le promesse tradite. La traduzione di un testo scritto nel 2002 da Penny Rimbaud, che dei Crass è stato fra i fondatori e la testa pensante dietro i tamburi della batteria. Ispirato dal sonetto “The new colossus” scritto da Emma Lazarus nel 1883, riportato alla base della statua della libertà. Una profezia e insieme un'invocazione a tutti quelli che hanno cantato sinceramente le lodi del mondo nuovo: Whitman, Steinbeck, Ginsberg, Pollock, Rothko, Ayler, Coltrane - perché possano cantare ancora dell'amore supremo.

Piccola Orchestra Artigianale degli Improvvisatori di Valdapozzo s/t (cd, 2017)

"...La libertà spaventa. Nella mia esperienza di conduttore di laboratori di improvvisazione, ho constatato che la cosa più impegnativa che puoi dire a qualcuno che non ha mai praticato l'improvvisazione, o l'ha praticata all'interno dei limiti molto stretti imposti da un genere, sia suona quello che vuoi, come vuoi, per il tempo che vuoi. Molte persone spesso si rifiutano, all'inizio. Vogliono dei limiti, delle regole. I bambini sanno inventarsi un gioco dal nulla, senza niente. Il migliore stimolo allo sviluppo della creatività è avere del tempo libero da riempire, senza che nessuno ti dica cosa fare. La nostra società e i nostri modelli educativi tendono a privarci di questi spazi di libertà. E la nostra educazione artistica è totalmente incentrata sulla riproduzione di tecniche, di regole, di modelli esecutivi: ci insegnano a ubbidire al meglio. Anche nell'insegnamento della musica jazz, che nell'immaginario collettivo è musica di libertà, il modello dominante è l'insegnamento di tecniche improvvisative che garantiscano un risultato sicuro e standardizzato durante l'esecuzione di un assolo. Qui sta l'enorme valore anche sociale, oltre che strettamente musicale, di fronte a cui ci pone l'improvvisazione libera. La necessità di cercare ed imparare a gestire la libertà, e la responsabilità che ne consegue..." (dalle note di copertina, a cura di Luca Serrapiglio)

Lalli e **Stefano Risso** "Un tempo, appena" (cd, 2017 - ristampa 2020)

“…Un disco spiazzante, complesso ed affascinante. Un lavoro che ha bisogno di tempo e pazienza per essere assimilato da chi lo ascolta - come, d’altronde, tutti i lavori di Lalli - ma che entra a poco a poco, goccia a goccia. Otto canzoni originali, tre cover e due remix, con la meravigliosa voce della cantante che si dipana sul tessuto cucito da Stefano Risso filtrando elettronicamente il contrabbasso fino a renderlo irriconoscibile e stratificando traccia su traccia. Un lavoro certosino, che crea una sorta di effetto contrasto fra le melodie e l’accompagnamento strumentale, il cui primo impatto non è affatto semplice da affrontare. Poi, poco a poco, procedendo con gli ascolti, le canzoni si svelano nella loro lenta bellezza…” [Off Topic]

Giuliano Bugani "I piloti non devono morire" (libro, 2017)

"...Le parole sono un corpo a corpo con la scrittura. Sono la furia di un fiume in piena. Sono lava che scava e che brucia. Le parole urtano. Graffiano. Rumoreggiano come lamiere tranciate. Ti prendono per i capelli. Si strappano. Puzzano come la tuta di un operaio. Scalpitano scomposte. Vibrano nello slancio dello straccio della rivolta. Svaporano la tristezza. Bruciano gli occhi. Le parole che amano la poesia di rabbia&sabbia di Amiri Baraka. Che sono vivide della complicità&attenzione di Roberto Roversi. Che sono irriverenti appassionate della provocazione di Pier Paolo Pasolini. Le parole che non s’accontentano. Non si compiacciono. Le parole che sono pugno&carezza..." [la Bottega del Barbieri]

Orsi Lucille "Canzoni" (cd-r, 2017)

Dopo lo scioglimento di Franti, Lalli Vanni e Stefano hanno formato un gruppo aperto, l’hanno chiamato Orsi Lucille e hanno registrato un disco, pubblicato nel dicembre 1989 in un migliaio di copie. A chi si fosse chiesto se Franti avesse solo cambiato nome per ricominciare daccapo, una nota del gruppo in copertina invece che offrire una risposta poneva altri interrogativi. Abbiamo affondato gli artigli sul master originale del primo disco e recuperato non solo le dodici canzoni già pubblicate allora ma anche quattro versioni alternative che erano rimaste in disparte. A queste sono state aggiunte delle registrazioni che a vario titolo sono state ritenute “collegate”: due outtakes dal “Giardino delle quindici pietre” di Franti, e l’unica registrazione fatta insieme da Lalli e Garbi (del collettivo trentino Teatro Quotidiano) a nome Fatma.

Orsi Lucille "Due" (cd-r, 2017)

L'attività degli Orsi prosegue, qualche concerto, molti altri progetti paralleli. I tre registrano tra ottobre 1991 ed aprile 1992 alcune altre canzoni. Non è stato possibile rintracciare il master originale del disco né una copia, ci siamo rivolti quindi a Marco Milanesio (che al tempo si era occupato delle registrazioni e dei missaggi) per una ricostruzione da vinile. Trova posto in questo cd anche una versione della canzone degli Orsi dedicata a Silvia Baraldini, registrata con un'attrezzatura casalinga nel marzo 1993 e allora diffusa su cassetta, nonché le registrazioni dal vivo raccolte nella cassetta autoprodotta "Nessuno ti potrà mai raccontare" uscita a fine 1991.

"Beat!" (libro e cd, 2016) ***

"…Un giorno la scorsa estate saltano fuori da una scatola due vecchie cassette. Le riconosco subito e improvvisamente torno indietro di trentacinque anni: Roma, i poeti, Villa Borghese. Una vita fa. In mezzo anni di piombo, di amianto, di televisione. Non ci sono più in giro Allen, William, Gregory, nemmeno Fernanda. Niente più nuove poesie, nuovi canti, nuove traduzioni ma altre poesie, altri canti, altre traduzioni. Ho fatto trascrivere in formato digitale quelle registrazioni da un caro amico e compagno: gli ho chiesto di non modificare la qualità del suono, non volevo trasformare artificialmente quella che era, è e rimane una registrazione "amatoriale". Sono convinto sia impossibile renderla "migliore"…" [dalla presentazione]

Carmine Mangone e **Marco Castagnetto** "Tutto il nero che trabocca" (libro, 2016)

"…Le poesie di Carmine Mangone mi portano lontano, mi accendono fuoco dentro in testa che fa uscire dalle tane i pensieri. Qui dentro le parole sembrano proseguimento dei disegni di Marco Castagnetto, come se il nero delle tavole uscisse fuori dei contorni e prendesse la forma delle lettere del nostro alfabeto interno personale ed esclusivo - non il solito a b c dei tempi di scuola, dico, ma proprio le parole che ci hanno messo radici nel cuore. Strano, molto nero qui dentro eppure niente affatto buio. Carmine mi scrive che "il nero è un rosso mancato" e io gli credo, perché ai compagni si crede..." [A/Rivista Anarchica]

Stefano Giaccone, **Lalli** e **Toni Ciavarra** "Non un uomo né un soldo" (cd-r, 2016)

Si era nel gennaio 1991, alla fine dell'escalation di eventi che avevano portato all'operazione Desert Storm. Stefano, Lalli e Toni avevano raccolto in poche ore una manciata di canzoni per dire ancora una volta no alla guerra. Ne era stata fatta una cassetta, messa in circolazione in poche copie di fattura casalinga. Un messaggio in bottiglia.

Mike Watt “Le tre opere” (libro, 2015; ristampa 2016)

“…L’autore dovreste già conoscerlo, o almeno lo spero: è uno di quelli che c’erano in California ad accendere la miccia sotto il culo del rock tra la fine degli anni ‘70 ed i primi anni ‘80. Suonava il basso coi Minutemen e anche grazie a lui e al suo gruppo il punk di lì aveva preso quella sua certa piega impegnata e problematica. Il libro si concentra su tre “opere punk rock” di produzione recente, ed una raccolta di poesie. Lo stile si fa visionario, strisciante come serpe, le parole usate come giochi di specchi, come enigmi, come profezie…” [A/Rivista Anarchica]

Franti “Non classificato” (libro e 3 cd, 2015)

“...La testimonianza della cruciale esperienza del più combattivo e ragionato gruppo musicale antagonista nato in Italia. Cantine riassettate alla meglio, ultimi fuochi dei circoli del proletariato giovanile, resistenza a oltranza negli anni dell’arroganza e le Milano da bere, l’intelligenza politica dei messaggi in bottiglia lanciati anche nel buio trovando nuova sponda nell’aria magmatica dei centri sociali, dei cani sciolti, dei punx anarchici e telematici. Da Pavese e Che Guevara a Marcos e Hakim Bey, insomma: un altro modo per cantare “Bella ciao”, mille modi per mescolarsi con tutti quelli che strenuamente vogliono la luna...” [il Manifesto]

Paola Sabbatani Trio "Ta-pum" (cd, 2015) ***

“…Ma come fa la gente a raccontare la guerra? L’unico modo è cantarla. Il cd contiene una selezione di canzoni registrate dal vivo al teatro Due Mondi di Faenza, con Paola c’erano sul palco Roberto Bartoli al contrabbasso e Daniele Santimone alla chitarra. Quel concerto potrebbe essere facile da raccontare: c’era la voglia forte di scappare lontani dalla retorica che accompagna le celebrazioni per i cento anni della prima guerra mondiale, da quella catasta di spiegazioni e ignobili giustificazioni, di analisi e cifre, corone di fiori e fanfare. C’era la voglia altrettanto forte di cantare forte l’assurdità e la disumanità di tutte le guerre. Certo c’era tutto questo eppure, ascoltando attentamente, avverto che nelle teste e nel cuore dei musicisti abita la determinazione sì, ma convive con il dubbio, la paura, la confusione, il disorientamento. Per raccontare la guerra si ha bisogno di compagnia perché resistenza e lotta significano avere mani da stringere e sguardi intorno dove rispecchiarsi…” [A/Rivista Anarchica]

Crass “No love, no peace” (libro e 2cd, 2013) ***

Celebriamo il revival di un altro gruppo punk degli anni Ottanta, dunque? No. Tutt’altro che un gruppo musicale, i Crass allora erano considerati dei rompicoglioni visionari e degli estremisti pericolosi, quando non peggio. Eppure, andando a rileggere le parole delle loro canzoni ci si accorge presto, e con un certo smarrimento, che i loro incubi sono stati il nostro presente per tutti questi anni.

Roberto Dani “Lontano” (cd, 2011)
“...Such an excellent drummer. He thinks of his instrument as a small orchestra, making a large range of sounds out of it by modifying and enlarging it during the performance obtaining a huge spectrum of virtuosistic sounds. His approach is so harmonious that he looks like a dancer...”
[Kulturmagazine]

Nicola Guazzaloca e **Francesco Guerri** “Nestor Makhno” (cd, 2011)

Musiche come mani che si stringono, come abbracci, come segreti condivisi. Nicola e Francesco si sono ispirati all’anarchico ucraino Nestor Makhno per una serie di composizioni istantanee caratterizzate da climi d’agitazione e tinte piuttosto forti, oggetti sonori non rassegnati né consolatori che irridono tutte le indicazioni di volume educato e sconfinano felicemente in suoni liberi sui quali gravità e convenzioni di gusto e leggi armoniche non hanno effetto né rilievo alcuno.

Mirco Salvadori, **Gigi Masin** e **Massimo Berizzi** “The infant t(h)ree” (cd in edizione limitata e numerata, 2010) ***

Scritti visionari di Mirco Salvadori intrecciati e confusi tra i tappeti elettronici di Gigi Masin e la tromba tellurica di Massimo Berizzi. Più che un progetto comune a tre elementi diversi e distanti, un gioco d'immaginazione.

Paola Sabbatani e **l'inafferrabile Banda Durruti** "Omaggio a Francisco Ferrer" (cd-r, 2010 – ristampa 2016)

"…Chissà chi canterà queste canzoni domani o tra venti, tra cent'anni. Chissà come sembrerà oscura e lontana la storia di un maestro morto ammazzato. Come una scritta sul muro che cambia quel muro per sempre, scritta che riaffiora nonostante la buona volontà di ripulire, rimettere ordine e tranquillità. Quella del maestro morto sarà storia da cancellare, da chiudere a chiave sotto silenzio. Storia non troverà posto nelle vetrine e nelle televisioni ma che avrà trovato ancora altri nomi, altre facce, altre voci, altre strade impreviste per gridare forte dai muri, scavalcare ogni strato di bugie e complicità ed arrivare al cuore…" [A/Rivista Anarchica]

Stefano Giaccone "Il giardino dell'ossigeno" (cd, 2010 - ristampa 2016 su cd-r)

"...E' canzone d'autore aspra e per nulla consolatoria quella di Stefano Giaccone, uno dei pochi nomi "veri" dell'antagonismo musicale libertario. Qui usa un "grado zero" tecnologico per nulla modaiolo, una sorta di epitome dell'unplugged: la chitarra, la voce. Un demo, praticamente. Che ha la forza di mille iperproduzioni spettacolari..." [il Manifesto]

Alessandro Monti e **Kevin Hewick** "The Venetian book of the dead" (cd, 2010) ***

"…Un modo, ormai quasi dimenticato, di coniugare impegno civile e musica, mettendo la seconda al servizio del primo per poter oltre che dilettare anche risvegliare qualche coscienza assopita…" [Sentireascoltare]

Stefano Giaccone e **Claudio Villiot** "Corpi sparsi" (cd, 2009 – ristampa su cd-r, 2016)

"…Nel cd sono raccolti testi letti/recitati ai quali si intrecciano e si sovrappongono pianoforte e sax. Tranne che per brevi tratti la musica è del tutto spontanea, non scritta né premeditata. Musica che non si veste d'inaccessibilità e che al momento giusto si sa mettere da parte per far luce alle parole nude..." [A/Rivista Anarchica]

Roberto Dani “Drama” (cd, 2009) ***

“...Prodotto dalla indipendente e coraggiosa stella*nera, questo lavoro esplora le possibilità del suono che gli oggetti percossi aprono in infinite combinazioni. Dani diventa qui l'officiante di un rito fatto di echi, sgocciolamenti, respiri, sfregamenti, fruscii, scoppi metallici, il tutto "montato" con architettura lenta e sapiente sopra a un silenzio che diventa più che mai parte integrante del gesto espressivo. C'è un'atmosfera quasi sacrale nei cinque atti che compongono il lavoro e soprattutto non c'è mai quello sfoggio di virtuosismo fine a sé stesso che talvolta affligge le avventure solitarie di batteristi e percussionisti. Sensibile sovrapporsi di narrazioni ritmiche e di suggestioni sonore, il disco ci svela un lato intimo e incantatorio di un artista la cui riservatezza ne fa talvolta dimenticare il grande talento...” [il Giornale della Musica]

Luciano Margorani “Solo concert” (cd, 2009)

“...Un set di improvvisazioni alla chitarra classica ed elettrica. Nell’omaggio ai grandi chitarristi in auge tra gli anni ‘70 ed ‘80 l’essenza di questa musica: Fripp, Hillage, Belew, Kaiser etc. ma non sfigurerebbero anche Chadbourne, Fahey e Bailey. Un chitarrismo a tratti naif, a tratti scorretto, senza intendimenti nascosti e sotterfugi anche quando c’è di mezzo la tecnologia...” [Blow up]

“Duemila papaveri rossi” (2cd, 2008 – ristampa 2022 in una nuova confezione)

“...Quei bambini che dormono nel letto del Sand Creek, e quel Fabrizio de André che trovava un modo pellerossa di cantare la sua umanità preferita, quella dei diseredati e dei perseguitati. Altre vittime per un mosaico di registrazioni unplugged e caserecce, sporche e genuine. Tutto nel doppio “Duemila papaveri rossi”, secondo giro di Faber assemblato e annotato dall’attivista/appassionato Marco Pandin sulla sua label stella*nera. Trentasei canzoni del poeta genovese in cambio di una sottoscrizione ad A/Rivista Anarchica. Molta musica nelle orecchie, anche senza bombe in testa...” [Internazionale]

Fab Ensemble “Storie di un impiegato” (cd, 2008) ***

Un gruppo dell'entroterra veneziano che da anni offre versioni assai personali delle canzoni di Fabrizio de André in piccoli concerti, lontano dai grossi giri. Canzoni registrate in diretta in sala prove, con attrezzature tecniche insufficienti a poterlo definire un prodotto professionale. D'altronde, la rivoluzione passerà per le cantine dove ci si sbatte a suonare, e si disseterà di questo amore.

Paola Sabbatani e **Roberto Bartoli** “Non posso riposare” (cd e dvd, 2007; ristampa 2008) ***

“…Una serie lunga di presenze, ciascuna canzone un ritratto forte: dal canto d'amore per una donna scomparsa alla folla che chiede pane vittima della violenza armata, alla solitudine del carcere. Paola Sabbatani è una che ha iniziato a cantare in strada accompagnandosi con la fisarmonica, la voce che sa di pane. Roberto Bartoli, contrabbassista eccellente, ha solida formazione classica e jazz ma riesce meravigliosamente a evadere dalle gabbie dei generi espressivi: uno stile personale e multicolore il suo, che attraversa mille luoghi e mille spazi senza mai abbandonare le radici, anzi rinnovandole come in una primavera senza fine...” [A/Rivista Anarchica]

Detriti s/t (cd, 2007) ***

“...C’è una tradizione trasversale in italia di gruppi dai suoni e temi non omologati -dai Detonazione ai Gronge- colpevolmente sprofondati nel dimenticatoio. Tra tali formazioni non conformi, i bellunesi Detriti e l’omonimo debutto: un album di immediato impatto, mistura selvaggia e istintiva di lucida rabbia hc punk, riff pesanti e guizzi avant-rock, scabre memorie free-jazz, con testi pregnanti e concreti (precariato del lavoro, della politica, dei sentimenti) resi da rissose affabulazioni vocali. Un lavoro che testimonia la possibilità, ieri come oggi, di imprimere su nastro suoni realmente liberi da pastoie e mode, inquieti e scomodi, soprattutto veri...” [Rumore]

Pangolin Orchestra “Ex-perimento #5” (cd, 2007) ***

“…A volte certa musica semi-premeditata, fatta un po' per caso e un po' per esperimento, si accende pericolosamente della scintilla giusta. Dimenticate tutti gli insegnamenti, i bravi maestri, le scuole, i consigli saggi: qui c'è soltanto un mucchio di gente che si incontra per ricercare, inventare, scoprire musica. Non importa se uno affonda le radici in Rock in Opposition e l'altro nel punk, uno nelle orchestre collettive radicali, un altro nella no-wave e un altro ancora nell'elettronica: è da questo stridore di differenze che il suono della Pangolin Orchestra trae linfa vitale...” [A/Rivista Anarchica]

Lalli e **Pietro Salizzoni** “Elia” (cd, 2007 – ed. il Manifesto)

“…Mi colpisce l'abilità fotografica di Lalli nel fermare le emozioni in una strofa: usa le parole come pietre. I sampietrini lanciati dalla mano di Franti, nelle mani di Lalli si trasformano in perle di vetro. Qui dentro si assaggia una musica di cento sapori: briciole di jazz dalla temperatura irraccontabile, melodie popolari provenienti da chissà quali lontananze, refoli d'ispirazione alla migliore canzone d'autore, la passione del tango e l'infinita tristezza del silenzio tenute assieme in una trama sottile. Canzoni che scavano a fondo, cerchi dentro a cerchi sulla superficie dell'acqua, storie e facce che ritornano come dentro un sogno, come sotto la pioggia battente. Nessuna rassegnazione, nessuna voglia di fuggire, di andarsene via…” [A/Rivista Anarchica]

Franti “Estamos en todas partes” (enhanced cd, 2006; ristampa 2007)

“...Like Holland’s Ex, and to an extent the UK’s own Crass, Italian anarchist band Franti have been labeled a punk band, but musically they’re far more diverse, adding elements of jazz, classical, and folk stylings to their music with often superb effect. Estamos is a sixteen-track compilation, put together from recordings of the period 1981-86 live and in the studio. Opening with a classical flavoured piano piece is pure Franti, exploding convention and destroying preconceptions at every turn. They carry on to present a hugely intriguing mixture of recordings, chiefly in their own language that possess elements of hardcore, early punk and blues rock, with their dual male/female vocals reminiscent of the more melodic moments from Crass. With an impressive cover of Jefferson Airplane’s “White rabbit” included, Franti demonstrate further versatility, whilst the slightly later recordings suggest a band delving into the world of post-punk experimentation. Another fascinating and at times engrossing collection that follows up their 2004’s triple cd “Non classificato”, an epic journey from 1976 to 1999...” [Punk/Oi/UK]

Alessandro Monti “Unfolk” (cd, 2006) ***

Un incrocio enigmatico: potrebbero essere frammenti di musica antica suonati oggi da uno sperimentatore, oppure vecchie registrazioni rielaborate da un abile manipolatore appassionato di prog. Alessandro Monti, non-musicista veneziano, torna in superficie con un'opera in bilico tra elettronica minimale e suggestioni etnofolk.

Erik Friedlander e **Roberto Dani** “Schio duemilaquattro” (cd, 2005) ***

“…Un incontro di spiriti liberi. Suoni che sembrano fiumi di colore e che trovano la loro foce nel grande mare dell’impegno creativo. Poesia, bando alle ciance: capita, quando al rigore espressivo viene addizionata grande capacità e bravura e, mutuando dal libero esercizio jazzistico la più nobile ricerca della coerenza artistica, ci si ritrova a respirare ecumenicamente i fragili spostamenti dell’emozione. Azioni e reazioni; correlazioni e profumi. Tutto straordinariamente “in comune” e giocato arrotolandosi a filo doppio con le migliori sensazioni che la musica “live” può dare. Capita di rado, e chi avrà la fortuna di poter ascoltare questa intelligente testimonianza sonora si renderà conto di poter diventare più ricco dentro…” [All About Jazz]

“Voce di donna ha l’Anarchia” (cd, 2005)

Canti d'anarchia e libertà, storici e contemporanei, noti e sconosciuti: è un'iniziativa in ricordo di Marina Padovese, anarchica e femminista.

Roberto Bartoli “Anche se solo un miraggio…” (cd, 2004)

Un'opera per contrabbasso solo sporcata, colorata, avvelenata dagli interventi al computer di Giovanni Lanzarini. Un canto/racconto sul coraggio e sull'anarchia, sul desiderio e il sogno. Musica nata libera, lasciata senza guinzaglio a correre al sole dell'improvvisazione.

Joel Orchestra “Yggia vilyggia” (cd, 2004)

Formazione aperta e giramondo con base a Torino, vecchi compagni di Franti. Una manciata di "canzoni" che ricalcano forti suggestioni vissute in viaggio, riproposte in forma di improvvisazioni collettive.

Stefano Giaccone “S/cartoline” (cd-r, 2003 – ristampa 2016)

Stefano, che di Franti era una delle teste oltre che voce e sassofonista, ha continuato a percorrere una strada musicale tutta sua, tracciata in grande parte nei territori della canzone d'autore con una voglia addosso di sperimentare che s'è spesso trasformata in necessità primaria...

“Mille papaveri rossi” (2cd, 2003 - ristampa 2004)

“...Un’opera che si discosta nettamente da qualsiasi altro omaggio reso al cantautore genovese. Se la qualità delle canzoni è fuori discussione, ciò che colpisce è la grande personalità messa in mostra da tutti i partecipanti al disco, musicisti underground spesso per scelta, provenienti da esperienze svariate come il folk, il jazz o il rock indipendente. Tutti andrebbero citati, tant’è alto il livello di queste canzoni: non c’è una riproposizione che sia banale o scontata, anzi spesso si rimane sorpresi per la varietà e la spettacolarità delle proposte, l’onestà e la bravura dei musicisti...” [il Buscadero]

Eugene Chadbourne “The competition of misery” (cd, 2003)

“...Un vero e proprio archivio vivente della protest song. In “The competition of misery” ha aperto gli scaffali del suo archivio smisurato e donato diciassette brani che testimoniano la bulimica voracità sonora del nostro, da Phil Ochs a Pharoah Sanders per capirsi. L’amministrazione Reagan lo bollò come una “minaccia per lo stile di vita americano”, oggi se potessero lo spedirebbero a Guantanamo...” [World Music]

Lalli “All’improvviso, nella mia stanza” (cd, 2002 – ed. il Manifesto)

“…Più che un normale cd è una specie di trappola, complice Pietro Salizzoni, chitarrista, arrangiatore, bella faccia vicina in copertina a quella sorridente di lei. Un lavoro dalle forme impreviste e spesso sbalorditive che rappresenta, più che un passo o un salto in un ipotetico “avanti”, né più né meno la testimonianza del fatto che Lalli abbia imparato a volare…” [A/Rivista Anarchica]

Alessio Lega “Dall’ultima galleria” (cd single, 2002) ***

Leccese trapiantato a Milano, autore di canzoni, cantante e chitarrista, anarchico. Questo il suo primissimo cd, che offre una sola canzone, splendida e che assai ha fatto discutere, sui fatti di Genova.

Environs “Un pettirosso in gabbia mette in furore il cielo intero” (cd in edizione limitata e numerata, 2001)

“...E’ decisamente qualcosa di molto differente da ciò che giornalisti, discografici ed operatori del settore vogliono farci credere sia il “rock italiano”, sempre ammesso che esista davvero...” [Auditorium]

Stefano Giaccone “Useless and a private joy” (cd-r, 2000 – ristampa 2016)

Un demo registrato da Stefano a Londra nel 1999. Quindici pezzi in versione voce e chitarra.

Judas 2 s/t (cd, 2000 - ristampa 2010)

“...E’ l’album di esordio dell’omonimo duo composto da Pete Wright (voce e chitarra) e Martin Wilson (percussioni), rispettivamente ex-Crass ed ex-Flux, massimi rappresentanti dell’ala sinistra del punk inglese nonché due tra i progetti più stimolanti usciti da quegli ormai lontani tumulti. Di quei gruppi, i Judas 2 mantengono inalterata una certa propensione allo svincolamento da logiche mercantili, un’allergia al business discografico che si concretizza con l’uso di canali indipendenti. È ovviamente un album controvento, dieci canzoni ricche di idee e di spirito, occasionalmente introverse, a tratti anche vivaci nella loro andatura folkeggiante …” [Blow up]

Franti “Non classificato” (3 cd, 1999 – ristampa 2004) ***

“…Tutto Franti, o quasi. Tutti i mille poli di una tensione continua verso il superamento dei propri assunti musicali di volta in volta, e c'è anche il termometro sempre acutamente attivo di una situazione sociale, politica, umana che ha accompagnato il corso della storia di torino, in primis, ma ovviamente di tutto il paese. Dal 1978 al 1999 un bel salto, una generazione e un'avventura musicale (ma non solo) che in Italia non ha avuto pari...” [Rockerilla]

"Les mystéres des voix vulgaires #3" (cassetta, 1998) ***

“...A rainbow of sounds, with a common chord: we can only be stronger with celebration. "Voix vulgaires" gives back to street level activism an eclectic soundtrack...” [C. S. Bulletin]

Lalli “Tempo di vento” (cd, 1998 – ed. il Manifesto)

Conosciuta soprattutto per la lunga e felice collaborazione con i Franti, con questo primo album da solista dimostra che un certo modo di intendere la musica è ancora possibile, senza il pericolo di cadere nella maniera: rock d'autore e canzoni senza tempo, capaci tuttavia di essere in sintonia con i suoni del presente.

“Les mystéres des voix vulgaires #2” (cd, 1997 – disponibile su cd-r)

“...There's no magic here, no sparks being fired and no fires being lit. This sampler is the second in a series of three volumes (eight years in the making), a not-so-standard collection of whatever, committed pop tunes, anarchist anthems, improvised music from the damnedest places etc. glued together as sort of a concept opera…“ [Headwreck]

Stefano Giaccone e **Marco Pandin** “Nel cuore della bestia” (libro, 1996) ***

Storie personali nel mondo della musica bastarda, quella di cui non parlano i giornali, la radio e la televisione. Lavorando di memoria, fotocopiatrice e forbice, gli autori hanno messo assieme un resoconto "disordinato, ovviamente, spontaneamente e naturalmente parziale" fatto di tracce, testimonianze e citazioni tratte da una produzione musicale e letteraria non ufficiale, marginale, sotterranea che scava tutta sotto e attraverso gli anni '80 arrivando fino ad oggi.

Ishi "Sotto la pioggia" (lp e cd, 1994 – ed. Blu Bus)

Ishi è il gruppo formato da Lalli e Vanni Picciuolo (tutt'e due ex-Franti) assieme a Claudio Villiot e Toni Ciavarra (ex-Environs), Massimo Ferrusi e Walter Daziano all'alba degli anni Novanta. Un'offerta semplice di rock e poesia, a piene mani.

Stephen James e **Anindo Chatterjee** "Raga and tala" (cassetta, 1994) ***

Americano di New York, Stephen James è improvvisamente scomparso nell'estate del 2005. E’ stato un brillante allievo di Ravi Shankar ed uno dei rari musicisti occidentali specializzato nel sarod, strumento tradizionale indiano della famiglia del liuto. Queste registrazioni, realizzate all'inizio degli anni Novanta a Parigi, lo vedono in compagnia del tablista Anindo Chatterjee.

Gigi Masin e **Alessandro Monti** "The wind collector" (lp, 1992) ***

“...Like a young dj recently wrote: these pieces, which were made before the computerization of music, still are beyond the standard of the cold binary track..." [Forced Exposure]

“Les mystéres des voix vulgaires #1” (lp e cd, 1990 – disponibile su cd-r)
“...Un titre qui annonçait bien la couleur: une dénonciation de la club-méditerranéisation de la world music. “Voix vulgaires” denonçaient une imagerie, genre carte postale, pour touristes en mal d’exotisme, vehiculée par les médias...” [Revue et Corrigée]

Franti "Acqua di luna" (7" ep, 1986) ***
Canzone tratta dalla colonna sonora del videofilm "Untreu" di Claudio Paletto. Sul lato b tre poesie (di Lalli, Vanni e Stefano) tratte dalla raccolta "Schizzi di sangue".

"Amnesty International P.E.A.C.E. Benefit compilation" (lp, 1986) ***
Raccolta di canzoni autoprodotte da alcuni gruppi e musicisti italiani a sostegno di Amnesty International.

Pete Wright "A tissue of issues " (libretto, 1985) ***
Un intervento di Pete Wright (Crass) pubblicato dal mensile pacifista "Peace News".

Death in June "The white hands of death" (cassetta e libretto, 1985) ***
La registrazione completa del concerto del venerdì santo 1985 a Venezia, con Douglas Pearce e Patrick Leagas. Registrazione di ottima qualità (dal mixer). La confezione comprende un badge ed un libretto con alcune note tecniche e le traduzioni dei testi.

Flux of Pink Indians "Thatcher wants us to crawl on our fucking knees" (libretto, 1985) ***
Le traduzioni di alcuni volantini distribuiti ai concerti del gruppo nel 1984 a sostegno dei minatori in sciopero.

Annie Anxiety "Songs and poems of love and revolution" (libretto, 1985) ***
Le traduzioni di alcuni testi e poesie della poetessa anarchica americana, più qualche suo disegno e collage.

"Benefit concert for Peace News" (3 cassette e due libretti, 1984) ***
La registrazione del concerto del 2.5.1984 al Marcus Garvey Center di Nottingham a sostegno della rivista Peace News. Con Annie Anxiety, D&V, Flux of Pink Indians e Crass.

Crass “ANOK4U” (libro e flexi-disc, 1984) ***
“…Tutto ciò che è utile per conoscere finalmente a fondo lo stile del più attivo e costruttivo gruppo punk anarchico. Ottimo lavoro...” [Nuova Fahrenheit punkzine]

E DE ANDRE'? DOVE L'AVETE?
TIRATELO FUORI, MUSI DI SCIMMIA!
andrea pazienza